

Documento della Segreteria nazionale della FLC Cgil su Legge 194/78 e Legge 40/04

Il Comitato Direttivo della FLC CGIL, preoccupato per il clima che si sta creando in questi giorni in Italia e convinto della necessità di difendere la laicità dello Stato e della cultura scientifica, esprime soddisfazione per le recenti sentenze di Cagliari, Firenze e del Tar del Lazio in materia di fecondazione medicalmente assistita, Legge 40.

Considera l'annullamento delle linee guida, definite "illegittime per eccesso di potere" nella parte della "diagnosi pre-impianto", una vittoria della società civile a tutela dei principi di libertà sanciti dalla nostra Costituzione e conferma il giudizio negativo a suo tempo espresso sull'impianto della legge stessa, retriva e oscurantista, che viola il diritto alla salute della donna e del nascituro, alla maternità responsabile, al consenso informato.

Il Comitato Direttivo chiede al Governo di promuovere con tutti i mezzi la ricerca scientifica su questo delicatissimo tema e impegna i suoi componenti a coinvolgere le strutture in cui operano affinché si esprimano a favore dell'adeguamento delle linee guida alle sentenze emesse.

Convinto che l'amore per la vita e il rispetto per il valore della persona non appartengano solo ad una parte della società, il Comitato Direttivo della FLC CGIL respinge inoltre, con fermezza, gli attacchi portati in questi giorni alla legge 194 che, per trent'anni, ha tutelato la salute e la dignità delle donne che vivono nel nostro paese. Con questa legge il numero degli aborti si è dimezzato e continua a regredire e grazie a questa legge i nostri giovani, donne e uomini, vengono educati alla prevenzione, alla maternità e alla paternità responsabili.

Oggi più che mai rivendichiamo la modernità della 194, determinante anche per la tutela delle giovani immigrate che vivono e lavorano nel nostro paese, a volte vittime e oggetto di sfruttamento sessuale gestito in Italia spesso in collegamento coi Paesi di provenienza.

Nessuna donna dovrebbe essere messa nelle condizioni di abortire ed è quindi necessario attuare una vera prevenzione puntando sull'educazione sessuale nelle nostre scuole, nel rispetto della soggettività femminile, dei diritti e doveri delle donne, del diritto all'autodeterminazione, affermando con forza il valore sociale della maternità.

Nessuna donna si accinge all'eventuale interruzione di gravidanza con leggerezza, senza turbamento o disagio.

Per arginare definitivamente il senso di colpa, la solitudine e l'emarginazione sociale delle donne e per una corretta applicazione della legge c'è un assoluto bisogno di estendere e potenziare la rete dei consultori familiari pubblici, colpevolmente e progressivamente "disattivati" dalle finanziarie degli ultimi 15 anni.

In questi anni di grande trasformazione dovuta al progresso medico-scientifico pensiamo che la 194 abbia bisogno di essere rilanciata ponendo maggiore attenzione alla prevenzione e all'aggiornamento di tutto il personale sanitario sull'uso delle tecniche più moderne (artt. 15 e 16), affiancandola con l'uso della pillola abortiva RU 486 ormai diffusa nei paesi Europei ed approvata dall'Emea (Ente europeo per il controllo dei farmaci) che ha invitato l'Italia ad attivare la procedura di registrazione del farmaco.

Nel condannare la strumentalizzazione della sofferenza e dei sentimenti delle persone, il Comitato Direttivo auspica la concreta e saggia attuazione della legge 194, s'impegna a difendere le conquiste sociali di questi anni, il diritto delle donne all'autodeterminazione e ad una maternità consapevole e quindi a dare una corretta informazione ai giovani ed infine, respinge l'ingerenza della Chiesa cattolica nella legislazione dello Stato italiano rivendicando con forza la laicità dello Stato e la libertà di ricerca.

Febbraio 2008